

concreto alla "normalizzazione" dell'omosessualità, sia perché stabilisce un principio "filosofico" inaccettabile per il mondo gay: ovvero che la legge positiva dello Stato - moderno, democratico e pluralista, non certo una "teocrazia medioevale" - riconosca e recepisca il diritto naturale, stabilendo essere compatibile con i principi che la fondano secondo criteri di equità e di giustizia, e che la reggono nell'amministrazione del bene comune dei cittadini, un solo tipo di persona - quella la cui natura è data e immutabile, non per "cattiva volontà" ma per ragioni intrinseche -, dunque un solo tipo di famiglia.

Adesso il conflitto fra queste due concezioni radicalmente inconciliabili è arrivato in alto: coinvolge direttamente le massime autorità politiche e morali del Paese, e si configura come una sfida tra campioni. Da un lato c'è Obama a capo dell'esercito che, attraverso la legalizzazione del "matrimonio" gay, vorrebbe rifare completamente gli Stati Uniti, dall'altro la Chiesa cattolica che - per paradossale che possa sembrare - è rimasta la più integerrima paladina dei principi di diritto naturale e di giustizia su cui si regge l'ordinamento giuridico di questo Paese "protestante", "pluralista" e per certuni persino "relativista" ma che comunque ancora tutela per legge l'unico matrimonio concepito dalla natura delle cose.

A dirlo espressamente è proprio mons. Dolan là dove a Obama scrive che l'attacco frontale portato dalla sua Amministrazione al DOMA «farà sprofondare il Paese in un conflitto tra Chiesa e Stato di proporzioni enormi da cui ci rimetteranno entrambi le istituzioni»; e per farsi ben comprendere - da Obama e da tutti - l'arcivescovo allega alla lettera un dossier predisposto da una commissione di ricerca della sua diocesi che documenta e che ricorda tutti i passi compiuti con coerenza tetragona dalla Casa Bianca per avvicinarsi all'obiettivo finale della cancellazione per "incostituzionalità" della legge che difende il matrimonio, l'unico. È del resto «particolarmente sconcertante» - aggiunge l'arcivescovo - che l'Amministrazione statunitense, «attraverso varie carte, pronunciamenti e direttive processuali, attribuisca a chi difende il DOMA motivazioni pregiudiziali e preconcettuali». Ed «è particolarmente sbagliato e disonesto equiparare la contrarietà alla ridefinizione del matrimonio con la discriminazione razziale intenzionale o volutamente ignorante, come la sua Amministrazione insiste a fare».

Infatti, continua mons. Dolan, «il nostro profondo rispetto per il matrimonio inteso come l'unione complementare e fruttuosa tra un uomo e una donna non nega la nostra sollecitudine per il benessere di tutti, bensì la rafforza». Perché, «mentre tutte le persone meritano il nostro rispetto pieno, nessun'altra relazione garantisce al bene comune ciò che il matrimonio tra un marito e una moglie garantisce». E «la legge deve esprimere questa realtà».

Con una semplice quanto cristallina (e doverosa) lezione di "educazione civica americana", l'arcivescovo sottolinea peraltro che «il nostro

d b

governo federale non dovrebbe presumere la cattiva intenzione o la sordità morale da parte della maggioranza schiacciante dei suoi cittadini, milioni dei quali si sono espressi a favore del DOMA in consultazioni referendarie svolte in numerosi Stati dell'Unione». Né «la differenza di orientamento sul significato del matrimonio dovrebbe essere trattata dai funzionari del governo come un reato federale»: eppure «sarà questo ciò che accadrà se nei tribunali avrà la meglio la teoria costituzionale recentemente elaborata dal Ministero della Giustizia».

La lettera di mons. Dolan a Obama chiude nella speranza di un dialogo sincero per il quale - sottolinea il presule - c'è sempre tempo pur nel tempestoso clima di disaccordo che divide oggi la Chiesa statunitense e la Casa Bianca: «Sappia, la prego, che sono sempre pronto a discutere con lei di queste questioni e di rispondere a qualsiasi sua domanda». Eppure - come si dice a quelle latitudini - "non fa prigionieri".

«Signor presidente », intima infatti il presule a Obama, «la esorto rispettosamente a premere il tasto del reset» per modificare l'«atteggiamento che la sua Amministrazione sta tenendo verso il DOMA». E qualche riga dopo di questa lettera di dottrina sociale ripete: «a nome dei mie confratelli nell'episcopato la esorto ancora una volta affinché la sua Amministrazione metta fine alla campagna che ha in atto contro il DOMA, contro l'istituto del matrimonio che quella legge protegge e contro la libertà religiosa».

Non capita tutti i giorni che il capo dei vescovi di un Paese democratico apostrofi di proprio pugno così i vertici politici e istituzionali di detto Stato. Decisamente, il favore con cui la Chiesa statunitense guarda oggi Obama e la sua Amministrazione è al minimo storico. E sempre più la difesa del matrimonio naturale tra un uomo e una donna è il crinale tra due civiltà, una naturale e cristiana a favore di tutti, omosessuali compresi; l'altra il suo esatto contrario.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 02/10/2011

## 6 - PERCHÉ STEVE JOBS NON MI HA CAMBIATO LA VITA

L'inventore di iPod, iPhone, iPad, negli ultimi anni aveva assunto un'aura misticheggiante: una strategia di marketing studiata a tavolino che nel vuoto esistenziale crea falsi miti come già successo per Lady Diana o Michael Jackson di Alessandro Campi

Vorrei spiegare ai lettori del Foglio, ammesso siano interessati a un punto di vista tanto personale, per quali ragioni Steve Jobs non mi ha cambiato la vita (diversamente da quel che è accaduto a Jovanotti, a Beppe Severgnini e a quanto pare ad alcuni milioni di altre persone) e perché questo piagnisteo universale - da Obama a Filippo Rossi - sul genio che ci ha lasciati prematuramente, lasciando un vuoto incolmabile,

1. CRISTIANOFobia: ECCO COME FACEBOOK, APPLE E GOOGLE CENSURANO I CONTENUTI CRISTIANI - Ad esempio Facebook è diventato partner dei sostenitori dei diritti dei gay per bloccare i contenuti anti-omosessualità e Google ha rifiutato di accettare una pubblicità pro-vita da parte di un'organizzazione cristiana in Inghilterra - di Giovanni Romano

2. L'EUROPA O RIDIVENTERÀ CRISTIANA O DIVENTERÀ MUSULMANA - Vi mostriamo un drammatico video che spiega, dati alla mano, che il Cardinal Biffi aveva visto giusto nel 2000 mettendo in luce il problema della demografia e della necessità di selezionare i flussi migratori - di Giacomo Biffi

3. LA CRISI FINANZIARIA ATTUALE DIMOSTRA IL FALLIMENTO DEGLI STATI MODERNI: ECCO PERCHÉ IL COLLASSO È INEVITABILE PER TUTTI - La gigantesca dilatazione della spesa pubblica, provocata dalla pretesa dei governi di gestire direttamente una quantità tendenzialmente infinita di beni e servizi sociali, ha aumentato il debito pubblico e la pressione fiscale fino a livelli insopportabili - di Robi Ronza

4. LA BBC IGNORA LA NASCITA DI CRISTO E SOSTIENE D.C. "DOPO CRISTO" CON E.C. "ERA COMUNE" - Già la Rivoluzione Francese e poi Lenin e Mussolini, tentarono di cambiare la datazione, ma si ricoprono di ridicolo e dopo pochi anni si tornò al Calendario Gregoriano - di Lucetta Scaraffa

5. CONTRO L'AFONDO DI OBAMA - Per il presidente USA la legge che tutela come un mito possibile il matrimonio tra un uomo e una donna è costituzionale, ma la maggioranza degli americani non la pensa come lui - di Marco Respini

6. PERCHÉ STEVE JOBS NON MI HA CAMBIATO LA VITA - L'inventore di iPod, iPhone, iPad, negli ultimi anni aveva assunto un'aura misticheggiante: una strategia di marketing studiata a tavolino che nel vuoto esistenziale crea falsi miti come già successo per Lady Diana o Michael Jackson - di Alessandro Campi

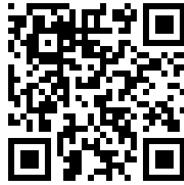
7. ORA BASTA! JOBS NON ERA IL MESSIA! - Come sarà il mondo senza di lui? Tranquilli: se l'umanità ha superato perfino la scomparsa dell'inventore della lavatrice, ce la farà anche stavolta - di Antonio Socci

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!  
n.214 del 14-10-2011  
www.bastabugie.it



# BASTABUGIE.it

214



idea e soluzione per l'impaginazione  
il fascabile  
fascabile  
di made.it © aprile 2009-2011

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Un esempio eroico di fedeltà a Dio ce lo offre san Tommaso Moro, Cancelliere del re d'Inghilterra Enrico VIII. Quando nel XVI secolo questo re voleva staccare l'Inghilterra dalla Chiesa Cattolica, egli, con parole umili e prudenti volle far comprendere al monarca che un tale passo non era secondo la Volontà di Dio. Il re fece allora imprigionare il Cancelliere, il quale rimase fermo nella fede cattolica, consapevole che prima di tutto bisogna obbedire a Dio. La sorte del boia staccò la testa al glorioso Martire, ma non riuscì a toglierli la retta fede. Rispondendo ai farisei che cercavano di metterlo in fallo, Gesù impartisce una lezione di grandissima importanza. Egli ci fa comprendere l'esigenza di rendere a Dio ciò che è di Dio. La moneta che i farisei mostrarono a Gesù recava l'immagine di Cesare, ma nella nostra anima vi è un'immagine molto più preziosa: quella di Dio. Creati a sua immagine e somiglianza, dentro di noi reclamiamo l'immagine del Creatore, e siamo tenuti a dargli ciò che è dovuto, ovvero la stessa vita che Egli ci ha donato. Ai giorni d'oggi si parla molto dei doveri dei cittadini nei confronti dello Stato, ma poche volte ci si ricorda dei doveri ancor più grandi che noi abbiamo nei confronti di Dio. Si cerca, infatti, di emanciparci quanto più è possibile da Lui, rivendicando una presunta autonomia nei riguardi di chi ci ha creati e redenti. Non c'è più solita presunzione di questa. Imparare dai martiri della fede che solo nell'obbedienza alla Volontà di Dio troveremo la nostra più autentica realizzazione. Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 16/10/2011)

Lo Stato non può esigere ciò che è dovuto solo a Dio, e il cristiano deve mantenere e difendere la sua libertà di onorare Dio al di sopra dello Stato, sempre che siano giuste e non contrarie ai principi morali e religiosi

mi sembra francamente esagerato e sospetto. Bisognerebbe intendersi, per cominciare, sul concetto di rivoluzione applicato alla vita delle persone. Cos'è che ha realmente modificato l'esistenza quotidiana di miliardi di individui negli ultimi settant'anni, diciamo dalla fine della seconda guerra mondiale in avanti, in termini materiali e concreti, esonerandoli da incombenze e problemi secolari? Mi vengono in mente, a casaccio, la plastica e la lavatrice, e magari mettiamoci anche, giusto per apparire banali sino in fondo, gli antibiotici e l'elica doppia della molecola del Dna (che magari non sarà il "segreto della vita", come si disse all'epoca della sua scoperta, ma insomma, un bel salto in avanti l'ha rappresentato). Non mi viene in mente, invece, l'attrezzo per ascoltare la musica mentre si corre o si sta seduti nel tram: rilassante e divertente, per carità, ma se non sbaglio c'era già prima di Jobs.

Intendiamoci, l'iPod, l'iPhone, l'iPad sono "fighissimi", come dicono i miei nipotini: pieni di applicazioni, intuitivi, veloci, coloratissimi, ma già l'idea di un prodotto che cambia ogni anno e mezzo, che costringe milioni di persone a sbarazzarsi della versione "vecchia" per prendere quella appena lanciata sul mercato, più leggera di cinquanta grammi, dall'identico design ma più accattivante, che fa una cosa in più dell'altra ma ad una velocità maggiore, mi sembra una gran furbata commerciale: se la bulimia da consumo è un segno di cambiamento epocale, allora è vero, Jobs ha cambiato la vita di molte persone, rendendole però dipendenti non da una filosofia di vita quale non si era mai vista nella storia, ma da una strategia di marketing questa sì geniale e rivoluzionaria. La stessa che ha portato il Nostro a fare meglio, con più originalità e intelligenza, le cose che già altri facevano. E dunque a rendere esteticamente gradevoli e di più facile uso i personal computer. Ovvero a dare un nome proprio alle cose, a personalizzare con denominazioni intriganti e davvero easy oggetti altrimenti tutti eguali a se stessi e di solito aridamente marcati dai produttori: vuoi mettere la differenza tra chi ha l'iPhone (e per questa sola ragione pensa di appartenere ad una comunità di eletti) e chi, come il sottoscritto, possiede un Nokia-N95 avendo prima posseduto un Samsung SGH-S3000M.

Ma questo appunto è marketing creativo, peraltro con venature gnostiche: fa volare le quotazioni in Borsa, crea utenti fedeli e devoti ad un marchio che entrano negli Applestore come si trattasse di un tempio e non d'un normale negozio, ma è tutto da dimostrare che ciò renda l'umanità migliore.

Se il mondo intero sostiene che Jobs era un genio, mi riesce difficile argomentare il contrario. Accettiamo dunque che lo sia stato, sapendo però che lo stesso verrà detto – ancor più a ragione, a mio giudizio – per Bill Gates e Mark Zuckerberg; e sapendo altresì che gli altrettanto geniali inventori di Internet e della posta elettronica – strumenti senza i quali la storia di Jobs nemmeno sarebbe cominciata e la vicenda

Perché non riconoscere che da quel momento il mondo è cambiato? Che sono scomparsi tabù e impurità materiali e che la natura è stata liberata dalla presenza del sovrannaturale proprio perché Dio è trascendente? Da queste realtà è nata la possibilità per i popoli europei di scoprire il mondo e per gli scienziati di iniziare lo studio sperimentale della natura che ha portato alla nascita della scienza moderna.

Perché allora negare perfino i debiti culturali che la civiltà ha nei confronti del cristianesimo? Non c'è niente di più antistorico e di più insensato, come ebrei e musulmani hanno capito chiaramente. Non è questione di fede, ma di ragione. Anche questa volta.

Fonte: Osservatore Romano, 05/10/2011

## 5 - MATRIMONIO GAY: DURA RISPOSTA DELLA CHIESA CATTOLICA CONTRO L'AFFONDO DI OBAMA

Per il presidente USA la legge che tutela come unico possibile il matrimonio tra un uomo e una donna è incostituzionale, ma la maggioranza degli americani non la pensa come lui di Marco Respinti

Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha deciso. Per lui la legge che tutela come unico possibile il matrimonio tra un uomo e una donna è incostituzionale. Ma si sbaglia di grosso, dice Timothy M. Dolan, arcivescovo cattolico di New York e presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, che il 20 settembre ha inviato una vibrante lettera di protesta alla Casa Bianca.

Un fatto più unico che raro, questo - soprattutto per i toni forti e da ultimatum utilizzati dal presule -, che evidenzia come la questione sia oramai ai ferri corti. Nella sostanza, un vero scontro "istituzionale".

L'oggetto specifico del contendere è il cosiddetto DOMA, ovvero il "Defense of Marriage Act", la legge federale che riconosce come validi unicamente i matrimoni monogamici eterosessuali e che per converso esclude la possibilità di contrarre "nozze" omosessuali. Approvata il 21 settembre 1996, durante la presidenza di Bill Clinton, dal 104° Congresso federale a maggioranza Repubblicana - e Repubblicana piuttosto conservatrice -, la legge è stata messa più volte in dubbio e di fatto erosa in alcune delle sue prerogative dalle varie iniziative da allora susseguites nel Paese a favore del "matrimonio" gay, in alcuni casi (in alcuni Stati dell'Unione) sfociate nella legalizzazione. Per il mondo pro-family il DOMA è da sempre la base di partenza non negoziabile per ogni e qualsiasi discorso giuridico si voglia e si possa fare sul matrimonio, ed è infatti sul suo confine che da mesi si combatte l'ultima battaglia culturale e politica statunitense contro il riconoscimento delle unioni legali fra persone dello stesso sesso. Nondimeno, per il fronte avverso il DOMA è il nemico alle porte, sia perché pone un ostacolo

Da tutto questo ne consegue che i cittadini devono osservare le leggi che deve sempre rispettare il Comandamento di Dio. delle anime. Questi due poteri sono distinti, anche se l'autorità civile bene pubblico temporale; quella religiosa, al bene spirituale ed eterno religiosa. Questi sono due ambiti differenti: l'autorità civile mira al Gesù divide quella che è l'autorità civile da quella che è l'autorità di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (Mt 22,21). Con queste parole Gesù sfugge al tranello, dicendo: «Rendete dunque a Cesare quello che Roma. Gesù sfugge al tranello, dicendo: «Rendete dunque a Cesare quello che ad una autorità che non fosse stata quella di Dio; se rispondeva "no", popolo, per gli Ebrei era infatti inconcepibile dover pagare un tributo a Dio sul suo ciò poteva essere visto come una ribellione al governo di ad una autorità che non fosse stata quella di Dio; se rispondeva "no", arrebbe dato degli appigli alla malizia dei farisei. Infatti, se rispondeva il tributo a Cesare?» (Mt 22,17). Comunque avesse risposto, Gesù in difficoltà Gesù con una domanda insidiosa: «E' lecito, o no, pagare come abbiamo ascoltato dal Vangelo, i farisei cercavano di mettere sofferenza e la persecuzione. concorre al bene di coloro che amano Dio» (Rm 8,28), anche la stessa sottrae alla sua Provvidenza. San Paolo dice con chiarezza che «tutto sempre nelle mani di Dio e che nessun particolare della nostra vita si Questa verità deve colmarci di consolazione, al pensiero che siamo Vangelo ancor più efficacemente fino agli estremi confini della terra. persecuzioni contro il Cristianesimo per diffondere la parola del Dio si serve di tutto e di tutti per portare avanti i suoi disegni, e gli è dato dall'alto (cf. Cv 19,11). Gesù stesso disse a Pilato che nessuno esercita un potere se questo non il potere, proprio in vista del ritorno degli Ebrei dall'esilio di Babilonia. stato Dio stesso a dare un titolo a Ciro (cf. Is 45,4), cioè a conferire a lui non mi conosca» (Is 45,4-5). Da queste parole comprendiamo come sia sebbene tu non mi conosca [...] Ti renderò pronto all'azione, anche se tu e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, bocca del profeta Isaià. Dio disse: «Per amore di Giacobbe, mio servo, Ebrei da Babilonia e la ricostruzione del Tempio a Gerusalemme. Per Dio e servì ai suoi benevoli disegni. Ciro infatti ordinò il ritorno degli persiano, pur non conoscendo il vero Dio, fu uno strumento nelle mani nella prima lettura di oggi vediamo come Ciro, fondatore dell'Impero Nessun avvenimento della storia sfugge alla Provvidenza di Dio. Così di Padre Mariano Pellegri

religioni — non ha suscitato grandi reazioni. A parte quelle di moltissimi non cristiani, che attraverso vari portavoce hanno fatto sapere che non si sentivano per nulla offesi dalla datazione tradizionale.

Ma queste composte e rispettose prese di posizione non hanno toccato i dirigenti dell'emittente britannica, come già è successo in casi analoghi. In realtà, è ormai ben chiaro che il rispetto delle altre religioni è solo un pretesto, perché coloro che vogliono cancellare ogni traccia di cristianesimo dalla cultura occidentale sono solo alcuni laici occidentali.

E non è certo la prima volta che ciò accade. Il tentativo di cambiare la datazione venne dalla Rivoluzione francese, che impose un nuovo calendario nel quale il computo del tempo cominciava dal 14 luglio 1789, tradizionale giorno d'inizio dei moti rivoluzionari, e inventò nuovi nomi per i mesi, ovviamente cancellando le feste cristiane, sostituite da altre «rivoluzionarie». Alle settimane, per cancellare la domenica, subentrarono le decadi. Il calendario durò poco, cancellato nel 1806 da Napoleone: le nuove date avevano qualcosa di posticcio e di ridicolo anche per i più fieri illuministi.

Il secondo tentativo venne fatto da Lenin, che cambiò calendario sostituendolo con una datazione che partiva dal colpo di Stato del 24 ottobre 1917. Questo calendario, rimasto in vigore dal 1929 fino al 1940, sostituiva le settimane con una scansione di cinque giorni, e naturalmente aboliva le feste cristiane, rimpiazzandole con quelle nate dalla rivoluzione. Anch'esso, però, non ebbe molto successo, come dimostra il fatto che fu usato parallelamente al calendario gregoriano, anche per mantenere rapporti con il resto del mondo. Così fu anche per la datazione a partire dalla marcia su Roma, con la quale iniziava l'Era fascista, imposta da Mussolini e che però si affiancava a quella tradizionale, senza pretendere di sostituirla.

Insomma, l'idea di rimuovere il calendario cristiano ha pessimi antecedenti, con numerosi fallimenti alle spalle. Bisogna dire che questa volta la Bbc si limita a cambiare la dizione e non il computo del tempo, ma, così facendo, non si può negare che abbia compiuto un gesto ipocrita. L'ipocrisia di chi fa finta di non sapere perché proprio da quel momento si comincino a contare gli anni.

Negare la funzione storicamente rivoluzionaria della venuta di Cristo sulla terra, accettata anche da chi non lo riconosce come Figlio di Dio, è un'enorme sciocchezza. E, dal punto di vista storico, lo sanno tanto gli ebrei quanto i musulmani.

Come si può far finta di non sapere che soltanto da quel momento si è affermata l'idea che tutti gli esseri umani sono uguali in quanto tutti figli di Dio? Principio su cui si fondano i diritti umani, in base ai quali si giudicano popoli e governanti. Principio che fino a quel momento nessuno aveva sostenuto, e sul quale invece si basa la tradizione cristiana.

personale di ognuno di noi sarebbe stata per davvero differente – non se li ricorda nessuno: forse sono ancora vivi, ma se sono morti di sicuro non si è andati oltre un trafiletto in cronaca. Perché quello che colpisce nel caso di Job è appunto il rilievo mediatico di questa morte, prematura e largamente annunciata. E il fatto che il cordoglio planetario si stia appuntando non, come dovrebbe essere normale, su un capitano d'industria di vaste idee, perciò regolarmente definito “intraprendente” e “visionario”, che ha contribuito a creare un sistema di organizzazione aziendale, una tecnica di vendita e una forma di relazione con i consumatori in effetti diverse da quelle dei diretti competitori (che è poi la vera ragione del successo della Apple, come ben sanno gli esperti di cultura d'impresa), ma sul fondatore di una sorta di religione pop o light, su un capo setta che sembrerebbe aver lasciato orfani milioni di devoti inconsolabili.

Morire (relativamente) giovani e drammaticamente, secondo un'antica legge, è preferibile che tirare le cuoia nel proprio letto ad un'età veneranda, se si vuole accedere se non al mito almeno alla leggenda. E' accaduto anche stavolta. Ma va anche detto che le uscite di Jobs in pubblico degli ultimi anni, dimagrito a causa del male, spartanamente abbigliato in nero come si conviene ad un guru che abbia già preso distacco dal mondo, solo sul palco come si conviene ad un predicatore che debba annunciare verità universali alle folle, hanno senz'altro contribuito a crearli attorno un'aura misticizzante: una scelta anche questa – non si offendano i vertici di Cupertino – abilmente studiata a tavolino, con l'evidente obiettivo di trasformare ogni lancio di un nuovo prodotto, per solito indirizzato alla rete vendita dell'azienda e agli operatori del settore, in una celebrazione liturgica in mondovisione. Geniale e mirabile, senz'altro, ma sempre di marketing stiamo parlando, applicato a quanto pare anche post-mortem con non poco cinismo.

Se poi si aggiunge il vuoto emotivo e spirituale che caratterizza l'epoca nostra, il senso di solitudine universale che le invenzioni alla Jobs hanno paradossalmente alimentato a dispetto del convincimento che, maneggiando un pezzo di plastica colorato o toccando uno schermo (siamo una civiltà regredita alla tattilità), si sia tutti fratelli e amici in rete, a contatto con l'umanità intera in ogni momento della nostra esistenza, si capisce meglio il diluvio di banalità encomiastiche cui stiamo assistendo: le stesse già sentite per Lady Diana o Michael Jackson. Un mondo sempre più abitato da coscienze fragili e inquiete, alla disperata ricerca di figure e personalità esemplari nelle quali riconoscersi, forse farebbe meglio ad andare in chiesa a pregare, piuttosto che portare fiori o scrivere messaggi disperati a ricordo dell'idolo del momento asceso in cielo. Con tutto il rispetto, è morto un inventore con un grande senso per gli affari. Umanamente mi dispiace, ma né piango disperato né mi sento meno solo di prima. E tranquillo che l'umanità, tra alti e bassi, andrà avanti lo stesso. (...)

## 2 - L'EUROPA O RIDIVENTERA CRISTIANA O DIVENTERA

Fonte: Luci sull'Esq, 07/10/2011  
azioni correttive”, ha affermato il rapporto. (...)  
sempre più, a meno che non si intraprendano immediatamente delle  
multimediali fanno pensare che queste pratiche che impediscano la libertà  
di parola e politiche tese a rimuovere la coscienza si consolideranno  
“Le attuali convergenze tecnologiche di queste nuove piattaforme  
i comunicatori cristiani.  
vago e politicamente corretto” che spesso viene applicato per “soffocare”  
National Religious Broadcasters definisce un termine “pericolosamente  
Apple, Facebook, MySpace, Google, Comcast, AT&T e Verizon  
il “matrimonio gay” o altre pratiche saranno a rischio di censura.  
Questo fa pensare che i contenuti cristiani che criticano l’omosessualità,  
a programma di coscientizzazione sul problema dell’omosessualità.  
gay per bloccare i contenuti “anti-omosessuali” e la partecipazione  
Fratranto, Facebook è diventato partner dei sostenitori dei diritti dei  
politica.  
che mette al bando le pubblicità “di argomenti religiosi con rilevanza  
Il rapporto ha citato anche Facebook e altre piattaforme per una politica  
“tuculento”.  
“L’aborto è un omicidio” per la ragione che si tratta di linguaggio  
pubblicitarie dell’azienda mettono esplicitamente al bando la frase  
pubblica cinese ha stilato una lista nera di termini religiosi. Le direttive  
pro-vita da parte di un’organizzazione cristiana in Inghilterra e la sua  
Il motore di ricerca Google ha rifiutato di accettare una pubblicità  
può cambiare attraverso una trasformazione spirituale.  
quale affermava che l’omosessualità è una condotta inappropriata che si  
Il negozio online ha rimosso anche una app di Exodus International la  
Dichiarazione di Manhattan che difendeva il matrimonio tradizionale.  
Come esempio di “censura antiscientifica” il rapporto ha citato  
opzioni altrimenti letite.  
alle domande di “gruppi di pressione” che invocano la “censura” su  
degli Stati Uniti”, ha affermato il rapporto.  
contrastanti con i valori della libertà di parola presenti nella Costituzione  
multimediali e i servizi presi in esame hanno politiche “chiaramente  
Eccezion fatta per il servizio di microblogging Twitter, tutte le nuove piattaforme  
censura “del tutto inevitabile”.  
cristiani, mentre altre hanno delle posizioni pubbliche che rendono la  
dei ministri del Vangelo di comprare tempo di trasmissione.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 05/10/2011  
si sogna di fare qualche domanda alla signora Clinton.  
nostro ministro degli Esteri, benché sensibilizzata sul tema, nemmeno  
secondo la giustizia americana. O almeno se l'imputato è italiano. Ma il  
Questo sarebbe l'esempio di prove “al di là di ogni ragionevole dubbio”,  
dell'omicidio...  
che Forti è il killer per provare che proprio lui sia stato il colpevole  
accusa nella requisitoria finale: “Lo Stato non ha bisogno di provare  
la morte di Dale Pike”. Accuse vaghe, come quelle della pubblica  
progetto delittuoso, provocato, dolosamente e preordinatamente,  
per la propria condotta partecipata, e/o in esecuzione di un comune  
ancora ignote, agente come istigatore e in compartecipazione, ciascuno  
“per aver personalmente e/o con altra persona o persone allo Stato  
Da quel momento iniziano i guai e la sentenza lo condanna all'ergastolo  
che essa avrebbe confuso le acque per salvaguardare i veri colpevoli.  
Forti, anche in servizi televisivi, definì la polizia “corrotta”, insinuando  
stilista italiano Versace e, successivamente, del suo presunto assassinio.  
in relazione alle nebulose vicende che avevano portato alla morte dello  
anche il fatto che Forti era entrato in pesante contrasto con la polizia,  
alcuna prova concreta a suo carico. A generare dubbi sulla sentenza è  
immobiliarista al termine di un processo indiziario da cui non è emersa  
la tv, condannato nel 2000 all'ergastolo in Florida per l'omicidio di un  
Il secondo caso è quello di Enrico (Chico) Forti, produttore di filmati per  
ininterprete. E in pochi giorni, si è trovato la condanna sulle spalle.  
e, durante il processo, Parlanti non ha avuto neanche l'ausilio di un  
ha offerto più versioni discordanti, le indagini non sono mai state fatte  
sequestro di persona dall'ex compagno. La donna durante il processo  
accusato nel 2004 e poi condannato nel 2006 per stupro, violenza e  
sono due casi molto controversi. Anzitutto quello di Carlo Parlanti,  
caso, tra gli oltre 400 cittadini italiani detenuti nelle locali carceri, ci  
Sopra tutto se questa lezioncina ci viene dagli Stati Uniti dove, guardata  
sulla base di pregiudizi etnici e senza prove convincenti fa un po' ridere.  
coscienti (e lo conferma purtroppo anche il processo di Perugia con due  
Che il nostro sistema giudiziario non sia un bell'esempio ne siamo ben  
“al di là di ogni ragionevole dubbio”.  
all'accusa dimostrare la colpevolezza di un imputato, attraverso prove  
dice ancora Turw – in parte sempre dal presupposto di innocenza. Sta  
sufficienti della sua colpevolezza: «Il nostro sistema giudiziario –  
Amanda Knox sarebbe stata assolta subito perché non ci sono prove  
E giuda a ricordarci che nel “perferito” sistema giudiziario americano  
cittadinanza americana.  
cronaca nera che diventa affare di stato: unica prova dell'innocenza, la



7 - ORA BASTA! JOBS NON ERA IL MESSIA!

Come sarà il mondo senza di lui? Tranquilli: se l'umanità ha superato perfino la scomparsa dell'inventore della lavatrice, ce la farà anche stavolta

di Antonio Succi

E' nata una nuova religione: la Chiesa cattolica. Che non rivela il senso della vita, ma vi priva del senso del ridicolo. Questa chiesa si è scelta come suo (involontario) messia (provvisorio, in base ai gusti del mercato) il povero Steve Jobs. A sua insaputa.

I suoi celebranti, prosternati e adoranti, sono giornalisti, intellettuali, vip di ogni genere, politici e opinionisti. I quali, non credendo più a Dio, non è che non credano in nulla, ma - come diceva Chesterton - credono a tutto.

Si sono convinti perfino che Jobs sia il messia: colui che "ha cambiato il mondo".

D'altra parte nei decenni scorsi intellettuali, politici e giornalisti avevano acclamato come "salvatori dell'umanità" dei sanguinari tiranni, che avevano milioni di vittime sulla coscienza, quindi con quelli di oggi in fondo c'è un miglioramento: il buon Jobs non mai fatto male a nessuno.

Ha semplicemente dato sfogo alla sua inventiva, producendo tanti aggeggi elettronici, diventando un grosso industriale e accumulando un patrimonio enorme. La sua attività di industriale però non può spiegare lo stupefacente spettacolo di queste ore.

I tg che aprono su Jobs e occupano mezzo telegiornale, tutte le catene televisive del mondo che celebrano il defunto con tonnellate di incenso, come una divinità dei nostri tempi e poi i programmi della serata che inneggiano al "grande", a colui che ha "realizzato il sogno dell'umanità".

Un telegiornale ieri titolava: "E ora? Come sarà il mondo senza di lui?". Tranquilli: sarà esattamente come prima. Se l'umanità ha superato perfino la scomparsa dell'inventore della lavatrice, ce la farà anche stavolta.

Solo che della morte dell'inventore della lavatrice nessuno ha nemmeno dato notizia. Per la morte di Jobs invece siamo stati alluvionati dalle "lacrime" mediatiche.

Come si spiega? Si dice: la sua tecnologia ha cambiato le nostre abitudini. Bene. C'è qualcuno che conosce padre Eugenio Barsanti e Felice Matteucci? Non credo. Nemmeno fra giornalisti e intellettuali.

Eppure hanno cambiato la vita dell'umanità forse anche più di Jobs: hanno infatti inventato e brevettato il primo motore a scoppio. Auto,

altri hanno fatto il contrario; altri ancora, come si è fatto da noi, hanno già tirato sia l'una che l'altra.

In assenza di drastiche e rapide riduzioni della spesa viene il momento in cui, come già accade nel nostro Paese, l'onere del pagamento degli interessi sui titoli del debito pubblico è tale da imporre un continuo aumento della pressione fiscale. Si genera così un circolo vizioso: la pressione fiscale abnorme (in Italia è sull'ordine del 50 per cento della produzione interna lorda, Pil) strozza l'economia; il ristagno economico porta con sé un riduzione del gettito fiscale, da cui consegue un ulteriore ricorso all'indebitamento e così via. Per rompere tale circolo vizioso occorrerebbe, dicevamo, una rapida e drastica riduzione della spesa pubblica, ma ciò urta contro il blocco sociale costituito da chi gode di privilegi finanziati con risorse pubbliche: un blocco sociale che si compone sia dei percettori di tali privilegi che degli apparati burocratici che li gestiscono e li erogano.

Prima di procedere vale la pena di chiarire un concetto: forse anche a causa dell'uso che se ne fece nell'età delle rivoluzioni, la parola "privilegio" viene oggi istintivamente collegata all'idea di ricchezza e di élite. Questo è un equivoco: non esistono soltanto i privilegi di élite ma anche quelli di massa. I primi sono più irritanti e più clamorosamente scandalosi, ma nella condizione moderna in termini di economia politica i secondi pesano molto di più. Alcuni milioni di operai e di impiegati dell'industria, che sono andati e continuano ad andare in pensione nemmeno a 65 anni (il che è già assurdo tenuto conto dell'attuale vita media), ma addirittura tra 55 e 60 anni grazie ai più diversi "scivolamenti" e pre-pensionamenti, pesano sulla spesa pubblica centinaia di volte di più di alcune decine di ministri che viaggiano gratis per gli affari loro sugli aerei della presidenza del Consiglio. Beninteso: i privilegi dei potenti vanno censurati, ma stiamo bene attenti a che lo sdegno verso la "casta" non diventi un alibi per non porsi il problema dei privilegi di massa, che sono il vero carico insostenibile che sta mandando a fondo gli Stati moderni.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 26/09/2011

4 - LA BBC IGNORA LA NASCITA DI CRISTO E SOSTITUIRA' D.C. "DOPO CRISTO" CON E.C. "ERA COMUNE"

Già la Rivoluzione Francese e poi Lenin e Mussolini, tentarono di cambiare la datazione, ma si ricoprirono di ridicolo e dopo pochi anni si tornò al Calendario Gregoriano di Lucetta Scaraffia

La notizia che la Bbc ha deciso di cambiare la definizione della data - sostituendo alle usuali sigle che rimandano ad avanti Cristo e dopo Cristo un generico «era comune» per non offendere i credenti di altre

scrittore-avvocato americano Scott Turow, che aggiunge: "L'aver dipinto sin dal primo istante la Knox come una giovane americana viziosa, formidabile e drogata, giunta in Italia dalla capitale degli hippy, è un errore. La Knox non era una ragazza licenziosa e che magari fanno uso anche di droghe. Cosa che se fosse vera vedremmo Lele Mora, Emilio Fede e Nicole Minetti - nel processo attualmente in corso - condannati anche per le stragi di Bologna, Ustica e Piazza Fontana. Stando al teorema di Turow perciò, quella follia che, fuori dal Tribunale di Perugia, a sentenza nota ha cominciato a fischiare e urlare "Vergogna, Vergogna!", era senz'altro un gruppo di esagitati dell'Azione Cattolica e del Movimento Chierichetti. Ma non è solo Turow: il quotidiano inglese The Daily Telegraph è ancora più preciso: il responsabile di questo flop giudiziario è il cattolico pubblico ministero Giuliano Mingini, che a causa della sua fede è anche fissato con il satanismo e le messe nere. Insomma, Mingini avrebbe legato la ricorrenza di Halloween - l'omicidio avvenne l'11 novembre - con presunti riti satanici a base di sesso che avrebbero portato alla morte di Meredith. Ovviamente, questa sarebbe pura fantasia scatenata nella testa del pubblico ministero dal suo essere cattolico. In altre parole, secondo questi illuminati signori del mondo anglosassone, l'Italia è il paese della superstizione e della caccia alle streghe a causa della sua tradizione cattolica. Evidentemente non hanno letto la cronaca dei giornali italiani negli ultimi anni. Parlare di pregiudiziali anti-cattolici in questo caso è perfino riduttivo. Sia ben chiaro, noi non abbiamo elementi né a favore della colpevolezza di Innocente e immoche a prescindere: è americana, non può essere colpevole di alcunché avvenuto in terra straniera. Gli italiani non sono degni di giudicare un cittadino americano, come si osa portare alla sbarra chi è "superiore" per nascita? Non è purtroppo la prima volta che accade: è successo per la strage del Cemnis, è successo per la morte dell'agente segreto Nicola Calipari in Iraq. Ma in questi casi, si poteva pensare, il problema era che sul banco degli imputati c'erano dei militari. Nel caso di Perugia però - un fattaccio di cronaca nera senza alcun collegamento, neanche lontano, con la politica - abbiamo visto scendere in campo per fare pressione sulla giuria addirittura il segretario di Stato Hillary Clinton. Un fatto di

La pratica attuazione di questi progetti obbedirà necessariamente a criteri che saranno anche economici: l'Italia ha bisogno di forze lavorative che non riesca più a trovare nell'ambito della sua popolazione. A questo proposito, dovrebbero essere tutti ormai persuasi di quanto sia stata insipiente la linea perseguita negli ultimi quarant'anni, con il disservizio e l'antidemagogico e con l'assenza di ogni correttivo legislativo e politico che potesse qualche rimedio all'egostica e solita denaratura, da molto tempo ai vertici delle statistiche mondiali. Tutto questo nonostante l'esempio contrario delle nazioni d'Europa più accorte, più lungimiranti, più civili, che non hanno esitato a prendere in

MUSULMANA

Vi mostriamo un drammatico video che spiega, dati alla mano, che il Cardinal Biffi aveva visto giusto nel 2000 mettendo in luce il problema della denaratura e della necessità di selezionare i flussi migratori di Giacomo Biffi

Dovrebbe essere evidente a tutti quanto sia rilevante il tema dell'immigrazione nell'Italia di oggi; ma credo sia altrettanto innegabile l'inadeguata attenzione pastorale e lo scarso realismo con cui finora esso è stato valutato e affrontato. Il fenomeno appare imponente e grave; e i problemi che ne derivano - tanto per la società civile quanto per la comunità cristiana - sono per molti aspetti nuovi, contrasteggianti e in parte inediti, provvisti di una forte incidenza sulla vita delle nostre popolazioni. (...)

PROGETTI REALISTICI COMPLESSIVI

Ciò che dobbiamo augurare al nostro Stato e alla società italiana è che si attivi presto a un serio dominio della situazione, in modo che il massiccio arrivo di stranieri nel nostro paese sia disciplinato e guidato secondo progetti concreti e realistici di inserimento che mirino al vero bene di tutti, sia dei nuovi arrivati sia delle nostre popolazioni. Tali progetti dovrebbero contemplare tanto la possibilità di un lavoro regolarmente remunerato quanto la disponibilità di alloggi dignitosi non gratuiti: per questa strada si potrà arrivare a un sicuro inserimento del nostro organismo sociale, senza discriminazioni e senza privilegi. Chi viene da noi deve sapere subito che gli sarà richiesta, come necessaria contropartita dell'ospitalità, il rispetto di tutte le norme di convivenza che sono in vigore da noi, comprese quelle fiscali. Diversamente non si farebbe che suscitare e favorire perniciose crisi di rifugio, ciechi atteggiamenti di xenofobia e l'insorgere di deplorabili intolleranze razziali.

CRITERI ATTUATIVI

La pratica attuazione di questi progetti obbedirà necessariamente a criteri che saranno anche economici: l'Italia ha bisogno di forze lavorative che non riesca più a trovare nell'ambito della sua popolazione. A questo proposito, dovrebbero essere tutti ormai persuasi di quanto sia stata insipiente la linea perseguita negli ultimi quarant'anni, con il disservizio e l'antidemagogico e con l'assenza di ogni correttivo legislativo e politico che potesse qualche rimedio all'egostica e solita denaratura, da molto tempo ai vertici delle statistiche mondiali. Tutto questo nonostante l'esempio contrario delle nazioni d'Europa più accorte, più lungimiranti, più civili, che non hanno esitato a prendere in

## FALLIMENTO DEGLI STATI MODERNI: ECCO PERCHÉ IL COLLASSO È INEVITABILE PER TUTTI

La gigantesca dilatazione della spesa pubblica, provocata dalla pretesa dei governi di gestire direttamente una quantità tendenzialmente infinita di beni e servizi sociali, ha aumentato il debito pubblico e la pressione fiscale fino a livelli insopportabili  
di Robi Ronza

La tempesta politica in corso in Italia ha tutte le cause immediate e tutte le connotazioni personali che sappiamo, ma ciononostante vale la pena di non dimenticare che in sostanza non ha nulla di specifico: è soltanto un caso particolare di un fenomeno generale, ovvero la crisi finanziaria sotto il peso della quale stanno andando verso il collasso più o meno tutti gli Stati.

Vale più che mai la pena al riguardo di andarsi a vedere un acuto saggio dell'economista polacco Leszek Balcerowicz pubblicato l'anno scorso dall'Istituto Bruno Leoni, Il fallimento degli Stati sovrani dell'Unione Europea: una prospettiva comparata, nel quale quanto ora sta accadendo veniva accuratamente previsto e veniva anche sottolineato che, se non si ha il coraggio (che adesso non si sta avendo) di lasciar fallire la Grecia e gli altri piccoli Stati che già ci stanno arrivando, si finirà per giungere a quello davvero catastrofico degli Stati più grandi, Italia compresa.

Secondo Balcerowicz e altri esperti altrettanto autorevoli e oggi altrettanto inascoltati, il temuto "effetto domino" potrebbe venire molto più probabilmente provocato dal costo del salvataggio della Grecia piuttosto che da quello assai minore dei provvedimenti di mitigazione delle conseguenze sociali del suo fallimento. Come già in altra occasione si diceva, è meglio insomma lasciar andare a fondo la nave limitandosi al soccorso dei naufraghi piuttosto che dilapidare risorse nell'impresa impossibile di tenerla comunque a galla. Purtroppo però sin qui l'interesse delle grandi banche tedesche e francesi, che hanno nel loro portafoglio ingenti quantità di titoli di stato greci, continua a contare più di ogni altra cosa. C'è infatti qualcosa di un po' ipocrita nello sdegno della stampa soprattutto tedesca per l'irresponsabilità delle cicale greche, che forse sarebbe state molto più prudenti se le formiche tedesche non avessero continuato a fare loro allegramente prestiti sempre più avventati.

Al di là della cronaca immediata tuttavia il quadro generale della crisi non solo degli Stati dell'Unione Europea ma in genere di tutti gli Stati moderni in estrema sintesi è il seguente: la gigantesca dilatazione della spesa, provocata dalla loro pretesa di gestire e di governare direttamente una quantità tendenzialmente infinita di beni e servizi sociali, ha spinto gli Stati sia ad aumentare la pressione fiscale fino a livelli che come nel caso dell'Italia sono insopportabili, e sia a indebitarsi. Alcuni, come ad esempio gli Stati Uniti, hanno tirato la seconda leva più della prima;

moto e quant'altro vengono da lì.

Scusate se è poco: senza di loro andremmo ancora a piedi, o in bicicletta. Ma restano del tutto sconosciuti (neanche noi italiani – loro connazionali – li riconosciamo come esempi di ingegno nostrano).

Volete un altro esempio proprio nel campo dei computer e di internet? Bene. C'è un tizio che – secondo me – è stato molto più decisivo di Jobs nel rivoluzionare i nostri modi di vivere e – sorpresa! – è un italiano.

Solo che nessuno lo conosce. Almeno in Italia, perché in America lo conoscono benissimo: si chiama Federico Faggin e il 19 ottobre 2010 ha ricevuto dalle mani di Barack Obama il più alto riconoscimento americano in campo scientifico, la Medaglia Nazionale per la Tecnologia e l'Innovazione.

E' a lui che si deve il progetto del primo microprocessore, cioè quella cosina minuscola che fa funzionare tutti i nostri computer e tutti i congegni elettronici.

Credo si possa dire che senza quest'invenzione non ci sarebbero né Internet, né Jobs, né Bill Gates, né Google, né Facebook, perché non ci sarebbero nemmeno i personal computer e gli smart phone. E tante altre cose.

Ma in Italia resta uno sconosciuto. Non ricordo di aver mai letto un articolo su di lui (tanto meno in prima pagina) o di aver visto un programma tv che mostrasse questo vanto del genio italiano.

Un altro caso. Qualcuno conosce il dottore Albert Bruce Sabin? Molto pochi. Eppure è colui che ha realizzato il vaccino antipolio che ha liberato l'umanità (e anche il popolo italiano) dalla terribile poliomielite.

Ebbene Sabin, che poteva diventare miliardario con la sua scoperta, non ne ricavò neanche un dollaro. Rinunciò infatti a brevettarla e a sfruttarla in senso commerciale perché il prezzo del vaccino fosse alla portata di tutti.

Disse: "Tanti insistevano che brevettassi il vaccino, ma non ho voluto. È il mio regalo a tutti i bambini del mondo".

Sabin era ebreo e aveva avuto due nipotine uccise dalle SS: nel suo cuore c'erano i tanti innocenti che soffrivano ingiustamente. Non vi sembra un grande? Non vi pare che abbia fatto una cosa immensa per l'umanità?

Eppure alla sua morte, nel 1993, non si sono fatte paginate di giornali. Né editoriali dove si diceva che era un uomo che aveva cambiato il mondo.

Potrei continuare con gli esempi. Ce ne sarebbero tanti. E tutti dimostrerebbero che non si spiega l'enfasi mitologica dei media, i titoli messianici e queste ovazioni planetarie per Jobs.

Il Corriere della sera, per fare solo un esempio, ha dedicato – oltre all'apertura di prima pagina – otto pagine (ripeto: otto!) al decesso, peraltro annunciatissimo di Jobs. Non ha esitato – il "Corriere" – nemmeno a titolare: "A Cupertino come da Madre Teresa".

Ma i criteri di cui si parla non potranno essere soltanto economici e previdenziali. Una consistente immisione di stranieri nella nostra penisola è accettabile e può riuscire anche benefica, purché ci si preoccupi seriamente di salvaguardare la fisionomia propria della nazione. L'Italia non è una landa deserta o semidibitata, senza storia, senza tradizioni vive e vitali, senza una inconfondibile fisionomia culturale e spirituale, da popolare indiscriminatamente, come se non ci fosse un patrimonio tipico di unanimesimo e di civiltà che non deve andare perduto. Sotto questo profilo, uno Stato davvero "laico" - che cioè abbia di mira non il trionfo di qualche ideologia, ma il vero bene degli uomini e delle donne sui quali esercita la sua attività di amministrazione e di governo, e voglia loro preparare con accortezza un desiderabile futuro - dovrebbe avere tra le sue preoccupazioni primarie quella di favorire la stabilità da noi in modo definito "si incultrino" nella realtà spirituale, morale, giuridica del nostro paese, e vengano posti in condizione di conoscere al meglio le tradizioni letterarie, estetiche, religiose della peculiarità umana della quale sono venuti a far parte. A questo fine, le concrete condizioni di partenza degli immigrati non sono ugualmente propizie, e le autorità non dovrebbero trascurare questo dato della questione. In una prospettiva realistica, andrebbero preferite (a parità di condizioni, soprattutto per quel che si riferisce all'onestà delle intenzioni e al corretto comportamento) le popolazioni cattoliche o almeno cristiane, alle quali l'immersione risulterà enormemente agevolata o almeno in parte facilitata, pur che abbiano dimostrato di saper integrare con buona fedeltà i tratti distintivi della loro cultura. Questa linea di condotta - essendo "laicamente" motivata - non dovrebbe lasciarsi condizionare o disinnescare nemmeno dalle possibili critiche sollevate dall'ambiente ecclésiastico o dalle organizzazioni cattoliche. Come si vede, si propone qui semplicemente il "criterio dell'inserimento più agevole e meno costoso": un criterio totalmente ed esplicitamente "laico", a proposito del quale evocare gli spettri del razzismo, della

sostituire il vecchio asilo, il dirigente scolastico che guida l'istituto di una scuola comunale negli stessi locali della statale, gestita però da personale diverso, preso da una cooperativa. Soluzione dubbia sul piano giuridico e su quello dell'organizzazione del lavoro scolastico. I genitori sono sconcertati: «La retta dell'asilo paritario era di 65 euro al mese - spiega Annalisa Momo - e quella statale zero, ma poiché se si porta il bimbo mezz'ora prima si paga un euro il guadagno e di 43 euro al mese. Bene, io li pagherai pur di avere voce in capitolo su chi educa i miei figli. La scuola statale avrà docenti diplomati, ma quella comunale sarà gestita da "animatori"». «Togliere la libertà di scelta educativa - commenta la presidente della materna paritaria Anna Bobba - è assurdo: non ci guadagnano le famiglie e ci perde il Comune. Ci guadagna solo l'istituto comprensivo di Torzano». Oggi al Tribunale di Vercelli seconda udienza sul ricorso presentato dall'asilo paritario. Ieri abbiamo cercato d'intervistare il sindaco Maragnoni ma, ci ha detto la sua segretaria, è «molto impegnato». Fonte: Avvenire, 02/09/2011

9 - AMANDA KNOX: GIORNALI E TELEVISIONI HANNO IL PREGIUDIZIO ANTICATTOLICO

Nella tempesta mediatica intorno al processo per l'uccisione di Meredith non poteva mancare qualcuno che tirasse in ballo la Chiesa (e, ovviamente, a sproposito) di Riccardo Casoli

Non poteva mancare. Nell'orgia mediatica che si è consumata intorno al processo per l'uccisione di Meredith Kercher, non poteva mancare qualcuno che tirasse in ballo la Chiesa. «La natura delle accuse contro Amanda Knox erano quasi esclusivamente di natura sessuale. L'Italia cattolica condanna lo stile di vita e un cliché adoperato ad hoc, non il fatto - mai dimostrato - che abbia ucciso». Così afferma in un'intervista al Corriere della Sera (notare anche il giornalista compiacente) lo

